

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA



Per chi entra all'Istituto di Meldola misurazione della temperatura FOTOSERVIZIO FABIO BLACO



Mascherina per tutti gli operatori all'interno dell'Irst Irccs

L'Irst resta senza contagi con l'accesso filtrato

Telefonate, visite nella tenda esterna, dispositivi di protezione: funziona la prevenzione

MELDOLA GAVINO CAU

Un'eccezione della Romagna, che si conferma tale anche nell'affrontare l'emergenza al coronavirus. L'Irst Irccs, Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori, oggi è Covid-free. Nessun contagiato tra operatori e pazienti. In questi due mesi di emergenza sono stati registrati 3-4 casi tra i sanitari e alcuni tra i degenti, subito presi in carico e la cui situazione si è risolta. Oggi chi arriva a lavorare all'Irst di Meldola entra solo dopo aver superato un percorso sanitario accurato e minuzioso.

Distanziamento

«La nostra prima preoccupazione – spiega il direttore sanitario Mattia Altini – è stato il distanziamento sociale. Con la task force che abbiamo creato abbiamo verificato quali fossero le prestazioni che potevano essere differite. Con questo filtro abbiamo avuto un calo del 35-40 per cento di accessi ambulatoriali. Poi abbiamo costruito un database aziendale per un triage telefonico: il giorno precedente l'appuntamento chiamiamo per sapere se la persona ha sintomi riconducibili al Covid, quali contatti ha avuto e da quale parte d'Italia proviene. Il giorno dell'appuntamento poi, abbiamo



Il direttore sanitario dell'Irst Irccs Mattia Altini davanti alla tenda montata dalla Protezione civile

un altro filtro fisico, nel senso che grazie alla tenda montata già dal 16 marzo dalla Protezione civile, è possibile approfondire punti critici evidenziati dalla telefonata precedente. Viene presa la temperatura, viene misurata la satu-

« Distanziamento, smart working, tamponi e test sierologici a tutti i nostri operatori sono risultati utili »

Mattia Altini direttore sanitario

razione, viene fatta una chiacchierata per capire i contatti intercorsi. Solo dopo aver superato anche questa valutazione è possibile accedere all'interno della struttura, dove comunque tutti devono usare sistemi di protezione, sia il personale sia i pazienti. Altra cosa importante è stata attivare la verifica con tampone per il ricovero in Irst».

Il lavoro

A questa campagna sanitaria ha fatto seguito un grandissimo sviluppo dello smart working. «Abbiamo ridotto il personale – dice Altini – a parte quello di assistenza ai malati. Abbiamo attivato il

progetto di ricerca Corsa per verificare l'efficacia del test sierologico rapido. Tutto il nostro personale è stato sottoposto a tampone e test sierologico rapido, con l'obiettivo di validare la procedura. Tutte attività che ci hanno permesso di avere un basso numero di contagi tra operatori e pazienti. Devono ringraziare tutti quelli che si sono subito dimostrati sensibili a queste procedure. I test sierologici? Oggi non hanno raggiunto un grado di certezza da essere considerati una risposta. Per ridurre i rischi restano più efficaci distanziamento, l'uso dei dispositivi, l'anamnesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano gli infetti, ma ci sono tre morti: il più giovane ha 56 anni

FORLÌ

Continuano a calare i contagi, ma anche a crescere le morti di persone infettate dal nuovo Coronavirus e ancora una volta sono da ascrivere in massima parte ai focolai sviluppatasi all'interno delle case di riposo per anziani.

Nella giornata di ieri sono stati tre i decessi sul territorio per un conteggio complessivo che sale a 73 vittime. Si tratta di un forlimese di 56 anni, Maurizio

Tarducci, che è spirato nel primo pomeriggio nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Bufalini" di Cesena dov'era da tempo ricoverato in gravi condizioni. Precedentemente, erano morti un uomo di 86 anni, positivo al Covid-19, ospite della residenza meldolese "Davide Drudi" ma ricoverato all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" e una donna forlivese di 63 anni con pregresse patologie che era assistita alla casa di riposo "Pietro Zangheri".

Sono, rispettivamente, la quinta vittima di Meldola e la 45ª di Forlì. A fare da contraltare a questo doloroso riscontro, non è tanto il numero dei guariti che cresce di appena una unità (da 168 a 169) nell'ormai abituale altalena che un giorno vede andare più su Forlì di Cesena e quello successivo, il contrario (ieri nel comprensorio cesenate le guarigioni sono state, infatti, 29). No, la notizia positiva sono gli appena 4 contagiati che vanno ad aggiun-



Continua il lavoro dei medici

gersi al conto. Tre a Forlì, che arriva a 494 con, però, 366 situazioni di positività in corso e 71 ricoveri, e uno a Bertinoro che dopo giorni di stallo sale a 58 casi con 10 cittadini costretti alle cure ospedaliere.

Continua, quindi, la frenata della diffusione del virus nella speranza possa presto arrivare ad essere nulla più che sporadica. Basta non riaccendere la brace allentando la presa della virulenza dei comportamenti. **EP.**